

DISLESSIA: Quale scuola?

Di Benny Fera

Copyright – 2016 Benedetto Fera

Tutti i diritti riservati

Ai genitori e ai bambini che soffrono la scuola

Prefazione

L'esigenza di parlare di una nuova scuola è impellente.

Troppi sono i genitori e i bambini che oggi soffrono questo sistema inefficiente.

Per il bambino dislessico la scuola resta un percorso difficile che segna la sua esistenza anche da adulto.

È venuto il momento di cambiare direzione, di prendere in mano la vostra vita e di regalare ai bambini un percorso di studi di qualità.

Questo manuale affronta quelle che sono le difficoltà del dislessico in classe, quelle che sono le qualità del dislessico fuori dalla classe, vedremo insieme come sfruttare queste qualità.

Affronteremo la questione della scuola dell'obbligo e la legge che la regola.

Affronteremo i temi degli stili educativi differenti, con delle proposte pratiche.

Ti proporrò di partecipare ad una rete di supporto per famiglie che iniziano un percorso di studi alternativo ad hoc per i DSA.

In questo particolare periodo storico è venuto il momento di dare qualità alle potenzialità individuali a discapito dell'istruzione di massa che oggi ha perso il suo valore rispetto alla realtà e al mondo del lavoro.

Sommario

I limiti della scuola pubblica

Perché una nuova scuola per i dislessici?

Canali preferenziali

L'obbligo scolastico

L'educazione parentale

Paura di non essere in grado

Educazione parentale e socializzazione

Reazioni del bambino

Come organizzarsi in famiglia

Tipi di istruzione/educazione

Approccio educativo "scolastico"

Approccio esperienziale

Approccio naturale

Le scuole parentali

La scelta del tutor

Formazione tutor

La rete

La mia missione

Chi sono

I limiti della scuola pubblica

La scuola di oggi ha i minuti contati.

Il disagio è evidente, troppe famiglie sono in difficoltà per una scuola obsoleta che stenta a mettersi al passo con i tempi.

La scuola pubblica è un mezzo troppo lento e farraginoso per poter mettere in atto dei cambiamenti proficui per il mondo di oggi. Non ci sono gli spazi, non c'è la mentalità giusta.

La scuola effettivamente è rimasta uguale a 100 anni fa, un mondo che andava verso l'industrializzazione e aveva bisogno di menti preparate a specifiche funzioni da distribuire nel mondo industriale in pieno sviluppo.

Oggi il periodo dell'industrializzazione è finito, il mondo ha bisogno di menti preparate ad affrontare la vita in autonomia, a saper prendere le proprie decisioni, abituate ad avere un cervello attivo capace di mettere in discussione la realtà circostante, capace di mettere in pratica le proprie idee senza aspettare che qualcuno le accolga.

L'apprendimento passivo che avviene a scuola da vita a menti passive abituate a svolgere il compito ed essere premiate. Questo mondo non esiste più. Nella vita reale nessuno ti premia per svolgere il compito.

La scuola di oggi promuove ancora la figura dell'autorità che si impone e resterà nella mente del bambino per tutta

la vita. Figura autoritaria che richiede un finto rispetto, ma piuttosto alimenta la paura di esporre il proprio punto di vista e di mettere in azione le proprie idee.

La scuola di oggi non riesce a gestire menti con diverse capacità e non potendo più classificare i bambini come “asinelli”, è disposta a riempire le classi di etichette, DSA, BES, ADHD. Tutto questo per non ammettere il proprio fallimento.

Non è possibile interagire in maniera proficua con 20 intelligenze diverse contemporaneamente. Le classi pollaio stanno rovinando il valore dell'educazione.

È contro natura tenere per tante ore al giorno tanti bambini stipati tra le mura di cemento. La natura è il primo elemento da cui l'essere umano trae energia ed ispirazione.

La classificazione attraverso i voti è un giudizio che divide le persone in bravi e meno bravi, questo non fa altro che alimentare un processo di discriminazione e di scontro tra i pari.

Il bullismo fa parte di un sistema gerarchico autoritario dove vince il più forte. Nella scuola viene replicato esattamente il modello caserma.

Oggi la tecnologia viene utilizzata esclusivamente come passatempo dai ragazzi. Loro non sanno che attraverso internet si può imparare e iniziare a documentarsi sui

loro progetti futuri. La tecnologia a scuola non esiste, siamo ancora con carta e penna.

Ascolto ogni giorno genitori di bambini etichettati DSA, lamentarsi della scuola pubblica che sta rovinando la vita del proprio figlio. Ogni genitore di DSA soffre a vedere il figlio piangere e costretto a snaturarsi su un tipo di apprendimento completamente sbagliato per lui.

È arrivato il momento di prendersi la responsabilità di cambiare perché lamentarsi non cambierà le carte in tavola. Siamo noi che dobbiamo agire e costruire giorno dopo giorno la nostra felicità.

Se sentite il desiderio interiore di cambiare, se sentite il desiderio di dire basta e di dare un valore all'intelligenza di vostro figlio, non abbiate paura iniziamo e facciamo rete.

Perché una nuova scuola per i dislessici?

Si parla spesso di “disturbi” di apprendimento, “dislessia”, “discalculia”, “disgrafia”, “disortografia”, quindi si mette costantemente il riflettore su quelle che sono le difficoltà e mai su quelle che sono le abilità.

Per me è importante sottolineare che la dislessia non è una malattia, ma stiamo parlando di un cervello con delle specifiche funzionalità.

Le difficoltà del dislessico provengono da una naturale tendenza ad utilizzare le immagini e le sensazioni come canale preferenziale di apprendimento.

Le immagini sono intrise di significato figurato ed emotivo, ma poco hanno a che fare con lettere, numeri e parole.

Quando il dislessico si avvicina ad un testo scritto resta disorientato, perché non riconosce nel codice alfanumerico il suo canale preferenziale di apprendimento.

Detto questo, potete ben immaginare la fatica di un cervello visivo, abituato a pensare per immagini quando si trova davanti del materiale astratto. Nel bambino subentra la frustrazione e lo sconforto perché proprio non capisce, non riesce, e si sente diverso rispetto agli altri.

Questo reiterato stress nei confronti di un contesto scolastico che non appartiene alla mente creativa tipica del dislessico, porta a un disagio interiore e ad un disagio

sociale che oggi si tenta di colmare in tutti i modi con scarso successo.

Nel prossimo capitolo farò un esempio strutturale di una mente dislessica.

Canali preferenziali

Il cervello umano predilige essenzialmente 3 canali per l'apprendimento e la codifica degli elementi esterni.

Questi canali sono:

- Visivo
- Uditivo
- Cinestesico

Il cervello preferenzialmente visivo usa le immagini mentali per interpretare gli stimoli esterni e per elaborare il linguaggio. È un canale molto veloce che procede per salti da un'immagine all'altra. Si nota che l'individuo con queste caratteristiche si esprime molto con i gesti durante l'eloquio, come se volesse rappresentare la realtà con le mani.

Il cervello preferenzialmente cinestesico percepisce la realtà attraverso le sensazioni fisiologiche. Le sensazioni percepite rispetto alla realtà hanno dei tempi di elaborazione più lenti, in linea con le emozioni. Si noterà un eloquio più lento e rilassato.

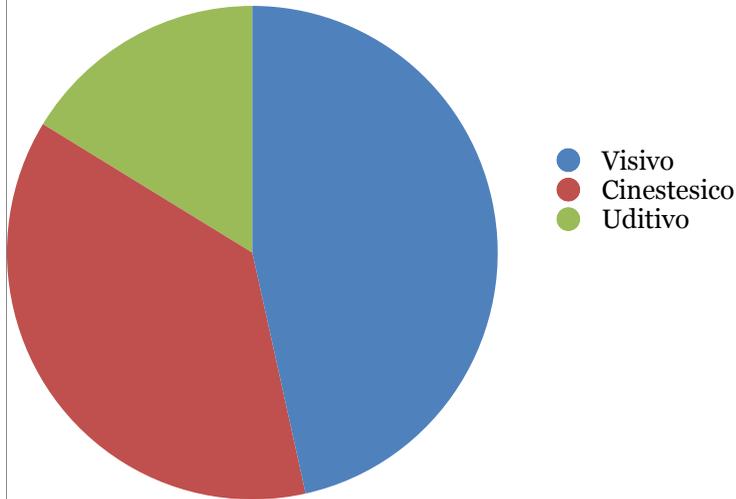
Il cervello preferenzialmente uditivo si basa molto sull'analisi delle parole, procede attraverso l'analisi lineare della realtà, in linea con il flusso di parole interiore. percepisce la realtà essenzialmente attraverso l'analisi uditiva.

Non dobbiamo pensare a questi canali come a dei rigidi compartimenti stagni. Ognuno di noi li possiede tutti e tre, ma li usa in quantità differenti. Già dai primi mesi di vita, il bambino inizia ad usare preferenzialmente un canale e meno gli altri due.

Ho fatto questa breve premessa per presentarvi un esempio di come potrebbe essere organizzato un cervello di un “dislessico”.

Nell'esempio della figura sottostante potete vedere come una grossa fetta della mente del dislessico è dedicato alle immagini e alle sensazioni. Il canale uditivo è poco utilizzato, e quanto meno è sviluppato, tanto più si verificherà quello che oggi viene definito un disturbo specifico dell'apprendimento attraverso la lettura, la scrittura e il calcolo.

distribuzione canali dislessia



Una mente siffatta è portata per l'apprendimento attraverso le immagini.

Questo tipo di dotazione consente di avere una mente creativa, in quanto attraverso le immagini, che contengono un enorme contenuto di significati, è molto più semplice e veloce trasformare idee e concetti.

Potete ben capire come davanti ad un testo scritto questa mente si blocchi.

Il codice scritto non è figurato, soprattutto il materiale nozionistico. Pensate alle formule matematiche, alle

tabelline, agli enunciati, sono materiali completamente “invisibili” per una mente visiva.

Le lettere, nel cervello visivo, non vengono mai immagazzinate come precisi simboli con specifici suoni, ma restano nell’ordine delle immagini. Ecco perché si riferisce che durante la lettura le lettere non sono mai ferme. È necessario fare un doppio sforzo, prima nella codifica e dopo nella comprensione del testo.

La scuola usa preferenzialmente il codice alfanumerico che risulta essere molto più affine ad una mente uditiva. Per una mente preferenzialmente uditiva è molto agevole avere a che fare con lettere e numeri perché fa parte del suo naturale modo di codificare la realtà attraverso l’udito (analisi fonologica).

L'obbligo scolastico

La prima questione che vorrei mettere in chiaro è che l'obbligo scolastico non esiste.

Esiste l'obbligo all'istruzione che è ben diverso.

Infatti l'articolo 34 della costituzione italiana dice:
“L'istruzione inferiore, impartita per almeno 8 anni, è obbligatoria e gratuita”.

Si parla di istruzione obbligatoria, non di scuola.

Inoltre l'articolo 30 recita: *“È dovere e diritto dei genitori, mantenere, istruire ed educare i propri figli, anche se nati fuori dal matrimonio”*

L'articolo 30 sottolinea appunto che l'istruzione è prima di tutto responsabilità del genitore, e non dello Stato.

La scuola pubblica è solo una proposta dello Stato nel momento in cui il genitore non può prendersi cura dell'istruzione del figlio per qualsivoglia motivo.

Detto questo, non esiste nessuna legge che obbliga le famiglie a mandare i figli a scuola, anzi c'è la possibilità di scegliere che tipo di istruzione dare al proprio figlio.

In seguito vi parlerò delle diverse alternative educative possibili.

[continua a leggere](#)

[CLICCA QUI](#)